

RECENSIONI

ZUNINO M. - ZULLINI A., 1995 - "Biogeografia: la dimensione dell'evoluzione." Casa Editrice Ambrosiana, Milano, 310 pp., 299 figg., L. 48000.

Baccio Baccetti, presidente della Società italiana di Biogeografia, esprime nella prefazione la soddisfazione dei biogeografi per l'uscita di questo libro. Credo che un'eguale soddisfazione debbano provare coloro che nel nostro Paese s'interessano della protezione e della gestione delle risorse naturali, almeno quelli che se ne occupano non solo emotivamente, ma che cercano di fondare su basi scientifiche le loro proposte di conservazione e le loro battaglie contro i nemici della Natura.

Il libro di Zunino e Zullini, pur nato come testo universitario, potrà dare un impulso di tutto rilievo anche al nostro modo di pensare e di affrontare le questioni con cui quotidianamente, come naturalisti associati in un sodalizio, o semplicemente come singoli cittadini, ci scontriamo. Non bisogna infatti dimenticare che i problemi dell'ambiente non hanno soltanto una dimensione ecologica immediata: ogni fenomeno naturale s'inserisce in uno spazio determinato, piccolo o grande che sia, si verifica in un luogo concreto e s'inquadra in un momento storico - quello attuale - che è funzione di premesse passate, e a sua volta diventa premessa di futuri sviluppi. Ed è proprio questa dimensione spaziale e temporale dei fenomeni naturali il nucleo attorno al quale è costruito il libro che sottopongo oggi all'attenzione degli aderenti all'Associazione Naturalistica Piemontese.

Gli autori: dopo anni passati all'Università di Torino, dove ha insegnato Zoologia, Entomologia e Zoogeografia, Zunino insegna oggi Filogenesi e Sistematica animale e Biogeografia all'Università di Palermo. Nella sua formazione ha svolto un ruolo importante una serie di stages in vari Paesi dell'America Latina, soprattutto all'Istituto de Ecología, fondato in Messico da Gonzalo Halffter (già presidente del MAB - UNESCO e uno degli ideatori delle Riserve della Biosfera).

Zullini insegna Ecologia e Zoogeografia all'Università di Milano. La sua esperienza naturalistica diretta si estende dalle grotte del Centroamerica alle

savane e foreste del Corno d’Africa, senza trascurare i più sottili aspetti legati alla fauna delle acque dolci dell’Europa, tema su cui i suoi lavori sono ormai classici, così come sono le sue opere di divulgazione scientifica.

Il libro si sviluppa a partire dalla storia del pensiero biogeografico, attraverso due capitoli densi di concetti (dalla specie ai gruppi filitici, alla teoria degli alberi, all’areale e alla sua dinamica) per trattare di biogeografia sistematica e di ecobiogeografia. Il sesto capitolo è dedicato al “panorama biogeografico”: se è vero che alcuni gruppi, primo fra tutti gli Insetti, non sono trattati in modo specifico per motivi di brevità, è altrettanto vero che i numerosi spunti che in questo, come in altri capitoli appaiono, suggeriscono al lettore sia come affrontare il tema, sia a quale letteratura ricorrere per approfondire l’argomento.

La biogeografia storica è trattata, dopo la necessaria premessa geologica e paleogeografica, attraverso un’analisi delle principali correnti di pensiero, che oggi si confrontano, e spesso si scontrano su temi teorici e metodologici. A questo proposito va sottolineato il contributo che nel capitolo finale e nell’appendice metodologica gli autori portano al tentativo di elaborare una scienza biogeografica unificata. Un glossario di un centinaio di voci, oltre cinquecento riferimenti bibliografici e un agile indice analitico completano l’opera.

Concludendo, se è vero quanto suggerisce l’ultima figura, che a complicare le cose, oltre a botanici, zoologi, geografi e così via, ci si mette anche “una manciata di biogeografi”, è altrettanto vero che per capire la diversità del mondo in cui viviamo e la sua complessità, premessa indispensabile per tentare di salvarne il salvabile, questa manciata di biogeografi è fondamentale e non possiamo permetterci di ignorarne le idee e le opinioni.

Un forte invito, quindi, a tutti i naturalisti piemontesi a non perdere l’occasione di procurarsi questo volume, che dovrebbe entrare nella biblioteca di ogni studioso di “cose naturali”, sia esso un professionista, che un “amatore” o un protezionista.

GIORGIO BALDIZZONE

BORDONI A., 1995 - I Coleotteri del padule di Fucecchio. Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio di Castelmartini (Pistoia). Tipografia Artigiana, Pistoia, 229 pp. 42 figg., 7 tavv. colore.

Quasi mille specie censite, appartenenti a 71 famiglie di Coleotteri, sono il risultato dell'enorme fatica compiuta da Arnaldo Bordoni nel Padule di Fucecchio. Fiorentino di adozione, ma originario dell'Appennino ligure-piemontese, l'Autore riassume in questo volume i risultati di trent'anni di ricerche svolte nello straordinario biotopo toscano, ricerche che hanno coinvolto a vario titolo un notevole numero di ricercatori italiani e stranieri.

Buona la veste tipografica e la qualità di stampa, il volume si divide in dieci capitoli. All'inquadramento geografico, paleogeologico, climatico, botanico e storico della zona considerata, segue l'elenco sistematico-geonemico delle specie e la trattazione di quelle più interessanti per la caratterizzazione della palude, con disegni di ottima fattura che lo rendono piacevole anche ai non addetti ai lavori. I capitoli finali, forse i più interessanti, contengono osservazioni botanico-faunistiche, raffronti con altre aree similari, e analisi dettagliate della coleotterofauna, con i relativi riferimenti zoogeografici e le conclusioni, indispensabili per una migliore comprensione dell'enorme quantità di dati forniti. Un contributo che testimonia in modo inoppugnabile l'enorme rilevanza faunistica e ambientale che rivestono le residue zone umide italiane e quella di Fucecchio in particolare. Da questo punto di vista il lavoro di Bordoni diventa anche un richiamo ai politici responsabili dell'Ambiente, che dinanzi a tali risultati hanno il dovere di promuovere iniziative adatte alla salvaguardia di questi habitat, vere "fucine di vita" troppo spesso ignorate o trascurate o cancellate per interessi economici spesso discutibili.

Per concludere un'opera colossale, originale e direi innovativa nel suo genere, che evidenzia la passione, la cultura e la preparazione dell'Autore e che non mancherà di fare scuola nello studio e nella salvaguardia di altre aree umide minacciate dall'intervento umano. Un libro che non dovrebbe mancare nella biblioteca del naturalista e dell'ambientalista.

Due piccoli nei che nulla tolgono alla validità dell'opera: l'errata corregge forse un po' troppo nutrita per l'era dell'informatica (a proposito, come ci si può dimenticare la data di pubblicazione?) e l'assenza di riferimenti sulla costa del volume, che l'avrebbero reso più comodamente reperibile in biblioteca.

GIANFRANCO CURLETTI

CAMPAIOLI S., GHETTI P.F., MINELLI A. & RUFFO S. Manuale per il riconoscimento dei macroinvertebrati delle acque dolci italiane, Provincia Autonoma di Trento, Trento, 1994, 358 pp., L. 75.000.

Nel 1988 la Provincia Autonoma di Trento pubblicò l'”Atlante per il riconoscimento dei macroinvertebrati dei corsi d'acqua italiani” di Giuseppe Sansoni. Nel 1994 pubblicava il primo volume del “Manuale per il riconoscimento dei macroinvertebrati delle acque dolci d'Italia” di Campaioli, Ghetti, Minelli e Ruffo.

Il primo testo è di tipo fotografico, le fotografie molto utili, raffigurano ogni genere descritto. Nell'atlante, l'autore propone chiavi di riconoscimento di tipo classico anche se già abbozza semplici chiavi a diagrammi di flusso ai gruppi di macroinvertebrati ed agli ordini degli insetti.

Nel secondo testo privo di fotografie, le chiavi di tipo pittorico sono utilizzate in modo estensivo fino a livello di genere, per tutti i gruppi trattati. Queste risultano di facile consultazione, immediata risoluzione in quanto evidenziano i caratteri diagnostici utili per la determinazione.

Il manuale dedica i primi cinque capitoli alle generalità dei macroinvertebrati delle acque dolci italiane, a pag. 6 elenca e confronta quantitativamente i gruppi della fauna europea ed italiana; classifica gli ambienti di acqua dolce; spiega gli indicatori e gli indici biotici basati sui macroinvertebrati, l'E.B.I. ((Extended Biotic Index), gli strumenti e le tecniche di raccolta e campionamento; descrive il trattamento dei campioni, la conservazione e l'analisi della fauna. Nella parte speciale, dedicata ai diversi gruppi zoologici, si danno nozioni sulle caratteristiche di ogni gruppo in esame, se ne compila una scheda sintetica ma esaustiva descrivendo l'habitus, l'autoecologia, la distribuzione e quantificazione nella fauna italiana di ciascun taxon. Di ogni gruppo vengono forniti disegni al tratto dei generi più rappresentativi. Un capitolo è riservato alle generalità degli insetti dei quali, in questo volume, sono presentati alcuni ordini: Collemboli, Efemerotteri, Odonati, Plecotteri, Eterotteri. Ai restanti ordini della classe (Megalotteri, Planipenni, Tricotteri, Lepidotteri, Coleotteri, Ditteri ed Imenotteri) verrà dedicato il secondo volume. Pratica e di veloce consultazione la bibliografia a termine di ciascun capitolo.

Risulta evidente che i due testi, dedicati alla fauna dei macroinvertebrati, sono indirizzati a gruppi distinti di utilizzatori perché nati seguendo filosofie diverse.

L'atlante di Sansoni, più pratico e semplice, è rivolto a persone con una conoscenza scientifica non specifica sull'argomento; invece il manuale di Campaioli, Ghetti, Minelli e Ruffo illustra, nella sua completezza, non solo il riconoscimento ma soprattutto lo studio delle diverse comunità della fauna

dei macroinvertebrati ed è rivolto ad una fascia di studiosi con una buona esperienza sull'argomento.

In ogni caso entrambi i testi, tra loro complementari, sono importanti per chi vuol approfondire le sue conoscenze in questo campo.

Per l'acquisto ci si può rivolgere al Museo Tridentino di Scienze Naturali, Via Calepina, 14 (Palazzo Sarda) - Trento, tel. 0461/305040 - Telefax 0461/233830.

MAURA GENERANI

LISTON A. O. Compendium of European Sawflies. Chalastos Forestry, Gottfrieding; 190 pp., DM 50 o £ 25.

Chiunque si accosti allo studio dei Sinfiti, gruppo di rilevante interesse non solo per l'imenotterologo, ma altresì per l'entomologo agrario e forestale, può contare su testi di riferimento abbastanza numerosi, che risultano però ormai molto datati e non abbracciano in genere l'intera fauna europea e italiana in particolare.

Era da tempo, quindi, che si sentiva l'esigenza di un testo che radunasse i dati della ricca letteratura recente di ambito specialistico e facesse il punto sullo stato delle conoscenze sulla fauna europea di tali Imenotteri.

Il catalogo compilato da Andrew O. Liston, noto e autorevole specialista britannico trasferitosi in anni recenti in Germania, si propone ora quale valido strumento di consultazione per orientarsi nell'intricata mole di novità tassonomiche e nomenclaturali, le cui fonti erano disperse fra centinaia di contributi individuali, ovviamente di problematica consultazione per il non specialista.

Come recita il sottotitolo, "List of species, modern nomenclature, distribution, foodplants, identification literature", il catalogo non si limita a presentare la check-list delle specie europee di Sinfiti, ma fornisce altresì informazioni essenziali sulla distribuzione geografica delle singole specie, sulle piante ospiti degli stadi larvali e sui lavori monografici ad esse relativi. La lista delle specie è inoltre preceduta da una concisa parte generale, in cui vengono tratteggiati, nell'ordine: premesse storiche; tassonomia e nomenclatura; biologia (che viene però rimandata alla consultazione di alcuni testi di riferimento); identificazione; importanza dei Sinfiti per l'economia umana; criteri seguiti nella compilazione del catalogo; fonti bibliografiche dei dati di distribuzione; diversità; conservazione piante ospiti. Su quest'ultimo argomento l'Autore fornisce alcune elaborazioni statistiche, che rivelano da un lato la

versatilità e al contempo la notevole specializzazione dei Sinfiti come fitofagi; dall'altro la loro netta predilezione per un novero ben individuato e circoscritto di famiglie vegetali (Pinacee, Salicacee, Betulacee e Rosacee ospitano da sole il 55% circa delle specie di Sinfiti di cui è nota la pianta ospite della larva). Chiudono la parte introduttiva i ringraziamenti e la bibliografia.

Il catalogo vero e proprio occupa 160 pagine e riporta 1350 circa fra specie e sottospecie della fauna europea, ripartite tra 148 generi: un numero dunque veramente cospicuo, più di quanto i repertori regionali sino ad oggi disponibili potevano lasciare supporre. Stride peraltro con l'accuratezza del lavoro il dato alquanto parziale relativo al numero di specie della fauna italiana (399, contro le 592 riportate nel fascicolo n. 92 della "Check-List" in corso di pubblicazione); non si può del resto imputare all'Autore una colpevole superficialità nel lavoro di documentazione, considerato che i dati faunistici relativi al nostro Paese erano, al momento della pubblicazione, tra i più dispersi e difficilmente reperibili, risalendo addirittura ai tempi di Costa (1894) l'ultimo lavoro di insieme di fauna italiana dei nostri Imenotteri. Quello che conta è che non pare di notare, nel risultato finale, omissioni gravi o comunque macroscopiche, nè errori palesi per quanto riguarda lo status tassonomico delle singole entità.

Se si vuole trovare una pecca nel lavoro di Liston, questa può risiedere invece nell'aver adottato un criterio di eccessiva parsimonia nel riportare i sinonimi sotto i quali si celano molte specie nei testi di riferimento più largamente consultati. Un altro appunto può essere mosso alla decisione di non elencare le specie di ciascun genere alfabeticamente, ma in un ordine che appare francamente più casuale che sistematico; il fatto si traduce in una scomodità non indifferente di consultazione, considerato che generi quali *Nematus* o *Pristiphora* superano o si aggirano sulle 100 entità e che non esiste un indice analitico delle specie.

Ciò nonostante, il lavoro di Liston è comunque indubbiamente prezioso per chiunque sia interessato allo studio dei Sinfiti e non si può non essere grati all'Autore per lo sforzo compiuto e per il risultato conseguito.

Il Compendium of European Sawflies può essere acquistato al prezzo di 50 DM o 25 £, ordinandolo a Chalastos Forestry, Daibersdorf 6, D 84177 Gottfrieding (Germania).

FAUSTO PESARINI

AA. VV. Gli stagni del Mogliasso. Sequenze per un'oasi. Amici del Museo F. Eusebio di Alba. WWF Sezione Langhe e Roero, 1994, 71 pp.

Ho accettato volentieri l'invito dell'amico Giovanni Repetto a parlare di una delle ultime "fatiche" editoriali degli "Amici del Museo F. Eusebio di Alba": il volume monografico sull'oasi del Mogliasso presso Alba, pubblicato in collaborazione con il WWF, Sezione Langhe e Roero. Ho accettato volentieri perché credo profondamente nell'utilità scientifica, didattica e protezionistica di questo tipo di pubblicazioni; poche sono le azioni di tutela del territorio che si possono esimere da una buona e corretta conoscenza scientifica degli ambienti da salvaguardare.

Proprio questo è lo scopo, a parer mio pienamente raggiunto, del volume citato, dove ampia è la trattazione dei diversi aspetti naturalistici ad opera di numerosi Autori, molti dei quali conosco e stimo da diverso tempo.

Ad una presentazione dell'opera, da parte del Presidente del WWF Italia, fanno seguito una premessa a firma di Michele Gravina e Giovanni Repetto e le parti specialistiche dei diversi Autori. Successivamente vengono trattate, in modo esaustivo e con linguaggio facilmente accessibile, la Geologia, la Flora, gli Invertebrati acquatici, gli Insetti, i Pesci, gli Anfibi, i Rettili, gli Uccelli e i Mammiferi; utilissimi gli elenchi floristici e faunistici allegati ai contributi che possono, a ragione, rappresentare ampi e seri spunti per future e più approfondite ricerche.

Dal capitolo sul recupero ambientale dell'area, infine, una riflessione sull'utilità della protezione e del recupero degli ambienti umidi, siano pur essi di modeste dimensioni e di origine antropica come questi stagni, inizialmente delle semplici, e non certo invitanti, buche da escavazione di inerti lungo il corso del fiume Tanaro.

PIER MAURO GIACHINO